

Emma Gasperi (a cura di)
In dialogo con le fragilità nascoste degli anziani
Milano, Franco Angeli, 2016, pp. 224

Sentirsi soli in età anziana: una fragilità che non ha voce. È intorno a questa tematica che ruotano le pagine centrali del volume, in cui vengono presentati gli esiti di una ricerca che ha fatto leva sull'intergenerazionalità quale elemento propulsivo di un'esperienza-pilota volta ad accogliere, dare visibilità e corrispondere ai bisogni relazionali delle persone attempate che vivono in condizione di solitudine o di isolamento sociale. L'iniziativa, unica nel suo genere, ha visto coinvolti alcuni docenti dell'Università di Padova, la FAP (Federazione Anziani Pensionati) delle Acli e un gruppo di studenti iscritti al Corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione, che hanno testato la possibilità di attivare delle dinamiche di solidarietà promuovendo il coinvolgimento della comunità locale attraverso l'attivazione di momenti di incontro tra i giovani e gli anziani della Città. Ciò nella consapevolezza che il sostegno alle persone in età avanzata prive di occasioni di socializzazione o in situazione di povertà affettiva – senza quindi l'opportunità di vivere il dialogo, l'ascolto empatico, la narrazione di sé – non può accontentarsi di un'assistenza domiciliare basata esclusivamente sull'erogazione di prestazioni igienico-sanitarie e su una lista di prescrizioni salutistiche. Sono necessari interventi ri-educativi in grado di leggere le esigenze relazionali di questi soggetti alla luce delle loro storie individuali e familiari, e dei loro sistemi valoriali, per aiutarli a tessere degli orizzonti esistenziali capaci di ri-connetterli al senso profondo dei loro

vissuti e così accompagnarli ad amministrare da protagonisti un'anzianità magari complicata, ma ricca di incontri significativi e socialmente dignitosa.

Fanno da corollario alla presentazione dei risultati della ricerca-intervento due contributi introduttivi, rispettivamente di Giuseppe Zago e di Carla Callegari, in cui l'attenzione viene rivolta allo spazio che nel corso della storia la pedagogia ha dedicato agli anziani, sia come educatori sia come educandi, e degli approfondimenti sulle attuali potenzialità dell'incontro intergenerazionale, dapprima in chiave sociologica (Renzo Scortegagna) e poi in prospettiva formativa (Marco Milella; Elena Luppi). Inoltre si propongono delle riflessioni su come la fragilità relazionale si complichino in presenza di disabilità (Alessandra Cesaro) o nel caso in cui gli anziani siano di origine straniera (Chiara Vittadello).

Nel volume il tema del ruolo degli anziani nel rapporto con i giovani viene, dunque, affrontato attraverso differenti chiavi di lettura (teoretica, storico-comparativa, sperimentale e della pedagogia speciale), tutte accomunate dal medesimo motivo conduttore, costituito – come ben sottolinea la Curatrice nell'“Introduzione” – da uno sguardo sulla vecchiaia come “età della vita che, al pari di ogni altra, presenta degli imprescindibili limiti specifici e altrettante risorse peculiari, su cui far leva per aiutare l'anziano e farsi da lui insegnare a proiettarsi nel futuro” (p. 14).

[di Giuseppe Milan]